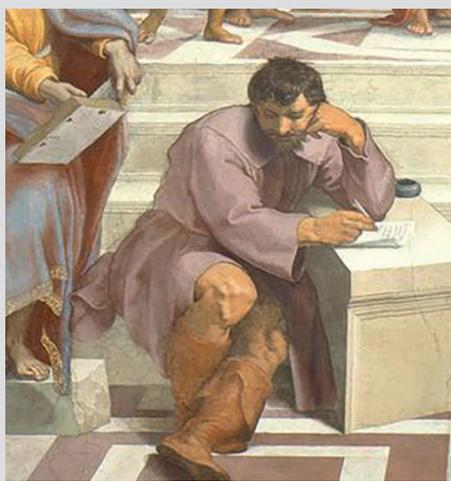


IL GRAFFIO Tutto scorre



Saper curare il malato con il minimo indispensabile è senz'altro misura del nostro valore professionale e, secondo alcuni, anche espressione di una vera e propria forma d'arte: l'arte di fare di meno, appunto (Nijman RG, et al. The emerging art of doing less: Arch Dis Child 2023 Nov 28. doi: 0.1136/archdischild-2023-326437). Questa arte vanta oggi anche solide basi scientifiche e sembra proprio andare per la maggiore. È così che ora ci dichiariamo tutti convinti (anche se magari non mettiamo sempre in atto questa convinzione...) che i tempi della terapia antibiotica delle polmoniti e della maggior parte delle infezioni batteriche possono essere accorciati senza rischi (anzi, con misurabile beneficio) per il paziente. Mentre i nostri colleghi specialisti dell'urgenza/emergenza si compiacciono di applicare con perizia l'arte del far di meno (anzi: del far meglio con meno) anche in numerose altre situazioni: evitando ad esempio di somministrare la terapia antibiotica empirica nel piccolo lattante febbrile quando, a colpo d'occhio, non sono presenti i classici segni clinici di allarme (sensorio obnubilato, sopore, rallentamento del circolo, colorito grigio); o preferendo, pur operando in ospedale, la somministrazione di antibiotico per via orale rispetto a quella per via endovenosa; o, nell'assistenza al bambino con bronchiolite, rinunciando alla ventilazione non invasiva con alto flusso di O₂ perché alla fine non c'è evidenza che questa funzioni meglio della più semplice erogazione di O₂ a basso flusso; o, ancora, nelle cure del bambino settico, evitando di sovraccaricare il circolo di liquidi se non in presenza di un documentato stato di shock. Le linee guida cui fare riferimento (anche quelle relative al trattamento delle diverse infezioni batteriche) sembrano oggi essersi aggiornate a tutto questo nuovo sapere. Ma è proprio prendendo atto di questo aggiornamento, di questo univoco orientamento culturale, che gli Autori del lavoro sopra citato, forse un po' a sorpresa, lanciano il loro allarme: e ci invitano a non assecondare passivamente l'onda alta (la moda?) del far



Eraclito (ritratto nelle sembianze di Michelangelo nella Scuola di Atene). Raffaello Sanzio, Museo Vaticano.

di meno che le linee guida stesse sembrano ora rilanciare. Perché, ci ricordano, il passo tra l'agire l'arte del fare di meno e il ridursi all'automatismo del fare troppo poco non è poi così lungo né così improbabile. E non si dovrebbe mai e poi mai perdere consapevolezza del continuo mutare del contesto epidemiologico, culturale e sociale in cui nascono le malattie e delle diverse facce che queste di conseguenza assumono. Un mutare questo così incessante e imprevedibile, ci viene detto, da non poter essere compiutamente rappresentato nelle linee guida, aggiornate o no che vengano dichiarate. Si pensi soltanto all'andamento epidemiologico delle malattie infettive in conseguenza del cambio climatico e delle migrazioni o, più semplicemente, all'oscillare dell'adesione alle vaccinazioni di cui abbiamo esperienza diretta; si pensi agli effetti del cosiddetto debito immunologico lasciato dal Covid, con l'aumento, tra l'altro, proprio delle polmoniti gravi e delle sepsi da streptococco beta-emolitico di gruppo A: effetti questi di cui le linee guida non potranno che prendere atto quando il problema avrà probabilmente assunto una faccia ancora diversa.

Come aveva detto Eraclito (già alla fine del VI secolo avanti Cristo e in maniera assolutamente congrua al richiamo degli Autori) πάντα ῥεῖ ("panta rei": tutto scorre, appunto). E ogni cosa, ogni entità muta e si ridefinisce continuamente in un equilibrio dinamico con il suo contrario. Un'illuminazione questa tanto apparentemente astratta quanto invece pertinente al nostro quotidiano impegno di pediatri di buona volontà, cui spetta agire la faticosa consapevolezza che... non è mai finita. Che è ogni giorno e giorno dopo giorno che dobbiamo vigilare sull'adeguatezza del nostro sapere, del nostro operare, della nostra attenzione rispetto al sorprendente mutare del contesto e delle malattie che questo produce, nel corpo e nella mente dei bambini. Ricordando quindi che anche la linea guida cui ci apprestiamo ad affidarci potrebbe (dico potrebbe...) essere imperfetta o già inadeguata. Sono convinto (o almeno spero) che anche voi la pensiate proprio così: appropriata o meno che riteniate la citazione di Eraclito.

Alessandro Ventura